

Archeologia & arte moderna

Singolare connubio in provincia di Catanzaro fino a ottobre

di Arturo

Calabria come patrimonio archeologico. Il sito di Scolacium si trova nel territorio della più interna Squillace, la città moderna che ha ereditato il nome da quella antica. Dell'abitato preromano di Skilleton rimane poco; i resti visibili in località La Roccelletta nel comune di Borgia mostrano l'impianto della colonia romana con i monumenti più importanti.

Gli scavi hanno avuto corso regolare dal 1966 ad oggi: grazie a queste indagini, è stato messa in luce la grande piazza del Foro (80 mt x 40 mt circa) circondata da portici e dominata, sopra una naturale terrazza, dall'edificio del Capitolium di età repubblicana. Intorno al Foro si sviluppava anche una serie di edifici pubblici, tra i quali la Basilica, le terme, la Curia, un edificio per il culto della famiglia imperiale, che ha restituito statue di imperatori e dei loro familiari. Sulla piazza, attraversata dalla larga strada principale della città (il *decumanus maximus*), erano una fontana monumentale, basi per monumenti, un sacello e forse anche una chiesa cristiana. Poco lontano era il teatro, di età cesariana, con scena ripresa in età traianea, appoggiato alla collina dietro la quale c'era l'anfiteatro non ancora scavato. Gli scavi hanno restituito poi statue e ritratti, epigrafi, ceramiche, monete, oggetti in bronzo, tutti reperti inediti appartenenti ai vari edifici dell'area archeologica. Ma la Calabria è anche punto di riferimento per l'arte contemporanea. In una città scomparsa tra Catanzaro e le spiagge ioniche, fino all'8 ottobre è possibile visitare un'interessantissima esposizione di sculture realizzate dall'artista londinese Antony Gormley. La carriera artistica di Gormley è costellata di eventi e premi prestigiosi. Celebrato in Inghilterra, ha esposto in tutti i paesi del mondo e ha scelto il Parco di Scolacium come insolita quanto suggestiva cornice per le sue opere. *Time Horizon* - questo il titolo dell'evento - comprende 100 sculture in ferro di 189x53x29 centimetri, del peso di 650 chili ciascuna, che l'artista inglese ha creato partendo dai calchi del suo corpo; le opere appaiono come una serie di varianti ri-



①



③



⑤

spetto al processo di respirazione. Le sculture occupano il Parco di Scolacium disponendosi sull'intera area sia nella zona archeologica del Foro, sia nell'immenso uliveto circostante. Sono state collocate ciascuna su una base differente alla stessa altezza, creando un'unica linea dell'orizzonte. "È la prima volta che posso utilizzare un luogo così affascinante e così ricco di riferimenti alla memoria storica e alla realtà del presente", afferma Gormley. "Il mio progetto si sviluppa su due assi, quello orizzontale della storia e quello verticale della natura e della terra". Accanto alla complessa installazione che dà il titolo alla rassegna, è proposta una mostra personale di Gormley nei suggestivi ambienti del Museo del Frantoio, all'interno del Parco di Scolacium, con una selezione di opere che vanno dalla fine degli anni Ottanta sino ad oggi, in grado di ripercorrere la ricerca linguistica e le innovazioni stilistiche dell'artista. Il Museo del Frantoio è utilizzato per la prima volta per un'esposizione d'arte contemporanea. In una cornice di archeologia industriale formata da macine, presse e mole degli anni Trenta per la lavorazione delle olive, sono state collocate alcune opere come *Seeing and believing* del 1988, *Sovereign State* del 1989/90,



②



④



⑥

Transfuser III del 2002 e *Concentrate I* del 2003, da cui risulta con chiarezza l'originalità dell'indagine di Gormley che ha rivitalizzato la figura umana nella scultura contemporanea attraverso una radicale indagine sul corpo, inteso come luogo di memoria e di metamorfosi in una ricerca sull'individualità ma anche sul corpo collettivo e sulla relazione tra sé e gli altri. Nella piccola piazzetta che porta all'ingresso del Museo del Frantoio, lo spettatore sarà

- ① Antony Gormley, foto di Pete Moss.
- ② *Present Time*.
- ③ *Sovereign State*, 1989-90; ottone, piombo, gesso, vetroresina, aria, tubo di gomma.
- ④ *Transfuser III*, 2002; anelli d'acciaio dolce, cm 211x67x47.
- ⑤ *Time Horizon*, 2006; 100 sculture cm 189x53x29 ciascuna.
- ⑥ *Iron Baby*, 1999; ferro.

accolto invece da *Present Time* del 2001, una grande scultura in ferro di tre metri d'altezza basata sulla sovrapposizione di due calchi dell'artista divisi da una linea orizzontale, dove si crea una stretta relazione tra l'elemento fisico e quello spirituale, tra lo spazio interno e quello esterno.

Time Horizon caratterizza la seconda edizione di *Intersezioni*, la rassegna nata nel 2005 per sottolineare la relazione tra il patrimonio archeologico e l'esperienza dei maggiori scultori contemporanei. La rassegna, curata da Alberto Fiz, è stata organizzata dall'Assessorato alla Cultura della Provincia di Catanzaro con la collaborazione dell'Assessorato alla Cultura della Regione Calabria e della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Calabria.

Intersezioni - Seconda edizione
**TIME HORIZON. ANTONY GORMLEY
 AL PARCO ARCHEOLOGICO DI
 SCOLACIUM**

Roccelletta di Borgia (Catanzaro).
 Dal 25 giugno all'8 ottobre 2006.
 Orario: tutti i giorni 10-21.30.
 Ingresso libero
 Info: 0961 391356-84342-741257